

Osservazioni sullo schema di decreto legislativo di adeguamento al Regolamento (UE) 2024/1689 (AI Act)

L'Intelligenza Artificiale come disciplina della conoscenza

Presentato in occasione dell'audizione presso la Camera dei Deputati

Sommario

L'Intelligenza Artificiale come disciplina della conoscenza	1
Nota sull'Autrice	1
Executive Summary	1
1. L'Intelligenza Artificiale come disciplina della conoscenza.....	2
2. Le dimensioni della governance	2
3. Osservazioni sullo schema di decreto.....	2
Principi generali	2
Formazione	3
Sandbox regolatorie	3
Ricerca	3
Pubblica Amministrazione.....	3
4. Cinque proposte operative	3
Conclusioni	4

Nota sull'Autrice

Gianna Martinengo opera da oltre quarant'anni nel settore dell'Intelligenza Artificiale come ricercatrice, imprenditrice e consulente . È stata componente dell'International Advisory Board dello STOA (Science and Technology Options Assessment) del Parlamento europeo. Le riflessioni contenute in questo documento rappresentano un contributo indipendente al dibattito sulla governance dell'Intelligenza Artificiale.

Executive Summary

L'Intelligenza Artificiale rappresenta una delle trasformazioni più profonde della nostra epoca.

Lo schema di decreto legislativo di adeguamento all'AI Act costituisce un passaggio fondamentale per definire una governance capace di coniugare innovazione, tutela dei diritti e competitività.

Il presente Position Paper propone una chiave di lettura complementare rispetto all'approccio regolatorio dell'AI Act.

La tesi sostenuta è che l'Intelligenza Artificiale non debba essere considerata esclusivamente una tecnologia, ma una nuova disciplina della conoscenza.

Per questa ragione la sua governance dovrebbe promuovere non soltanto sicurezza, trasparenza e responsabilità, ma anche lo sviluppo delle capacità cognitive delle persone, la qualità della formazione, la riduzione delle disuguaglianze e la partecipazione democratica.

Il documento formula alcune osservazioni sullo schema di decreto e propone cinque integrazioni volte a rafforzarne la dimensione culturale, educativa e sociale.

1. L'Intelligenza Artificiale come disciplina della conoscenza

Per oltre quarant'anni l'Intelligenza Artificiale è stata prevalentemente considerata una tecnologia destinata ad automatizzare attività umane.

Oggi questa definizione non è più sufficiente.

L'IA modifica il modo in cui produciamo conoscenza, apprendiamo, prendiamo decisioni e collaboriamo.

Come la scrittura ha ampliato la memoria dell'umanità, la matematica ha reso possibile la formalizzazione del pensiero e l'informatica ha trasformato il trattamento dell'informazione, così l'Intelligenza Artificiale introduce nuovi strumenti per la costruzione della conoscenza.

Questa prospettiva amplia la lettura dell'AI Act.

La questione non è soltanto come regoliamo una tecnologia.

La questione è come intendiamo governare una nuova infrastruttura della conoscenza.

2. Le dimensioni della governance

Lo schema di decreto affronta efficacemente la dimensione tecnologica e giuridica dell'Intelligenza Artificiale.

A tale approccio appare opportuno affiancare altre tre dimensioni.

Governance cognitiva, orientata a comprendere gli effetti dell'IA sui processi di apprendimento, memoria, decisione e pensiero critico.

Governance sociale, volta a monitorare gli effetti dell'IA sull'inclusione, sull'accesso ai servizi e sulla riduzione delle disuguaglianze.

Governance istituzionale, finalizzata a sostenere la trasformazione della Pubblica Amministrazione attraverso nuove competenze, responsabilità e modelli organizzativi.

3. Osservazioni sullo schema di decreto

Principi generali

L'impianto antropocentrico del decreto costituisce uno dei suoi principali punti di forza.

Potrebbe essere ulteriormente rafforzato riconoscendo che l'Intelligenza Artificiale contribuisce allo sviluppo delle capacità cognitive delle persone e alla produzione della conoscenza.

Formazione

L'attenzione dedicata a scuola, università e formazione continua rappresenta una scelta strategica.

L'alfabetizzazione all'IA dovrebbe comprendere anche:

- pensiero critico;
- interpretazione degli output;
- consapevolezza dei limiti dei sistemi;
- responsabilità nell'utilizzo;
- capacità di collaborazione tra persone e sistemi intelligenti.

Sandbox regolatorie

Gli spazi di sperimentazione dovrebbero diventare anche laboratori di apprendimento istituzionale.

Accanto alla conformità normativa sarebbe utile documentare:

- impatti organizzativi;
- impatti cognitivi;
- effetti sociali;
- buone pratiche replicabili.

Ricerca

L'Italia dispone di eccellenze scientifiche riconosciute.

Occorre promuovere programmi interdisciplinari che coinvolgano università, imprese, amministrazioni pubbliche e centri di ricerca, favorendo l'integrazione tra competenze tecnologiche, giuridiche, economiche e umanistiche.

Pubblica Amministrazione

L'adozione dell'IA nella Pubblica Amministrazione richiederà investimenti continui nella formazione del personale e nello sviluppo di competenze organizzative.

La trasformazione digitale è, prima di tutto, una trasformazione culturale.

4. Cinque proposte operative

1. Riconoscere l'Intelligenza Artificiale come disciplina della conoscenza nelle politiche pubbliche.
2. Integrare la valutazione dei rischi tecnologici con l'analisi degli effetti cognitivi e sociali.
3. Rafforzare l'AI Literacy promuovendo il pensiero critico e la consapevolezza nell'uso dei sistemi di IA.
4. Utilizzare le sandbox come strumenti permanenti di apprendimento per il legislatore e per la Pubblica Amministrazione.
5. Promuovere programmi di ricerca interdisciplinare che colleghino innovazione tecnologica, scienze cognitive, scienze sociali e politiche pubbliche.

Conclusioni

Lo schema di decreto rappresenta un passaggio fondamentale nell'attuazione dell'AI Act e pone solide basi per una governance dell'Intelligenza Artificiale coerente con i valori europei.

La rapidità dell'evoluzione tecnologica richiede tuttavia una riflessione più ampia.

L'Intelligenza Artificiale non modifica soltanto gli strumenti che utilizziamo.

Modifica il modo in cui costruiamo conoscenza, prendiamo decisioni e partecipiamo alla vita economica e democratica.

Per questa ragione la sua governance dovrebbe promuovere, insieme alla tutela dei diritti fondamentali, lo sviluppo delle capacità cognitive delle persone, l'accesso equo alla conoscenza e una cultura dell'innovazione fondata sulla responsabilità.

La qualità delle politiche pubbliche nei prossimi anni sarà misurata non soltanto dalla capacità di regolare l'Intelligenza Artificiale, ma dalla capacità di orientarne lo sviluppo al servizio della persona e della società.